

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

La Donna Elettrica

Regia: Benedikt Erlingsson
Sceneggiatura: Ólafur Egilsson, Benedikt Erlingsson
Altri Titoli: Woman at War, Kona fer í stríd
Interpreti: Halldóra Geirharðsdóttir, Jóhann Sigurðarson, David Thor Jonsson, Magnús Trygvason Eliassen, Omar Gudjonsson, Jörundur Ragnarsson
Fotografia: Bergsteinn Björgúlfsson
Montaggio: Davíð Alexsander Corno
Musica: Davíð Þór Jónsson
Scenografia: Snorri Freyr Hilmarrsson
Costumi: Sylvía Dögg Halldórsdóttir, Maria Kero
Paese: Islanda, Francia, Ucraina
Produzione: Marianne Slot, Bendikt Erlingsson, Carine Leblanc per Slot Machine & Guldrengurinn, Vintage Pictures
Distribuzione: Teodora Film
Durata: 100 min
Anno: 2018

BENEDIKT ERLINGSSON

Benedikt Erlingsson è nato il 31 maggio 1969. Ha studiato alla Iceland University of the Arts. Considerato uno dei maggiori uomini di spettacolo islandesi, nella sua carriera ha lavorato per il teatro, la televisione e il cinema riscuotendo in ogni campo un grande successo. Formatosi come attore, inizia a calcare le scene giovanissimo e manterrà con il teatro un rapporto privilegiato: i suoi monologhi in particolare sono celebri a tal punto che rimangono in cartellone per anni. Negli anni 2000 comincia a lavorare per alcune serie televisive, poi per il cinema (recitando tra gli altri ne *Il grande capo* di Lars von Trier) e già nel 2007 passa dietro la cinepresa dirigendo il suo primo cortometraggio, *Thanks*, a cui segue *Naglinn* (2008). L'esordio nel lungometraggio avviene nel 2013 con *Storie di cavalli e di uomini*, che ottiene oltre 20 premi nei festival internazionali e lo consacra come autore di punta del cinema europeo. *La donna elettrica*, sua opera seconda, viene presentata in anteprima alla Semaine de la critique a Cannes, dove ottiene grandi consensi e il premio SACD (Société des Auteurs e Compositeurs Dramatiques). Il film, come già il precedente, è stato il candidato islandese agli Oscar. (cit. www.mymovies.it)

TRAMA

Halla, una donna all'apparenza come altre, una semplice direttrice di un coro di paese ma che, dietro la routine di ogni giorno, nasconde una vita segreta: armata di tutto punto si arrampica sui monti islandesi per compiere spericolate azioni di sabotaggio contro i fili elettrici dell'enorme fabbrica di alluminio appartenente alla Corporation che sta devastando la sua terra, la splendida Islanda. Il delicato equilibrio tra le sue due identità viene stravolto da Nika, una bambina Ucraina ... quando le viene comunicato che una sua vecchia richiesta di adozione è stata finalmente accolta. È da tempo che Halla aspetta questo momento e adesso è costretta ad affrontare il classico dramma dell'eroe: scegliere tra **l'interesse personale** e la **missione universale**. Diventare una madre? o mantenere il suo ruolo di "terrorista", come è considerata ormai da tutta l'Islanda, nonostante agisca in nome di un ideale giusto...?

Halla, nei panni della supereroina green impegnata a salvare il pianeta, incarna il ruolo della donna libera (ma ricercata), in guerra contro i potenti, contro lo Stato, contro l'evoluzione cieca e cinica e come tale

scappa, si nasconde, stringe alleanze con i contadini del posto. Nel suo quotidiano invece è l'adorabile direttrice dei musicisti del paese. Musicisti che, non senza una buona dose di ironia grottesca, la accompagnano nei suoi solitari, sabotaggi. Questi sembrano nell'ombra ma si muovono con lei, "(...) così come la sorella, esteticamente identica a lei ma nello stesso tempo diversa. Due figure con approcci differenti alla vita e alla lotta per la giustizia: da un lato la sorella prega e medita, sostenendo di essere "la goccia che scava la pietra", dall'altro Halla lotta concretamente provocando danni tramite i quali crede possa veramente cambiare il mondo. I suoi "maestri", altrettanto sabotatori, sono Gandhi e Mandela. Di quest'ultimo infatti indosserà una maschera in una sequenza chiave, dove con arco e freccia abbatte un drone (simbolo del capitalismo tecnologicamente più evoluto). Successivamente – inquadrata dal basso come la scimmia di *2001: Odissea nello spazio*, e con una gestualità molto simile... – fa a pezzi il drone con una roccia. Se dunque la scimmia diventa uomo evoluto, in *La donna elettrica* l'essere evoluto ritorna scimmia attraverso l'utilizzo del sasso (strumento tra i più arcaici) che distrugge il drone (strumento del futuro)". (cit. da: www.cineforum.it – articolo di Alberto Savi).

Un'attenzione particolare va data anche al nome della protagonista "Halla". Nome molto comune in Islanda ma che non a caso ha dei riferimenti storici e culturali molto precisi: Halla e il compagno Eyvindur sono stati gli ultimi ribelli islandesi, fuorilegge nella storia del paese del diciassettesimo secolo, in fuga per oltre vent'anni. Erano ladri di pecore e ribelli e molte storie su di loro sono state raccontate e sono entrate a far parte del patrimonio culturale tradizionale degli islandesi. Nel 1918, circa 100 anni fa, il padre del cinema svedese Victor Sjöström ha dedicato ai due uno dei suoi film più famosi, *I proscritti*.

La donna elettrica presenta una forte connessione con il precedente film del regista Benedikt Erlingsson *Storie di cavalli e di uomini: I diritti della Natura*. Citando le parole dell'autore: "(...) Si tratta di qualcosa di cui sono diventato davvero consapevole solo dopo aver girato quest'ultimo film, ossia l'idea fondamentale che i diritti della Natura dovrebbero essere di fatto considerati allo stesso livello dei diritti umani. I diritti della Natura dovrebbero essere protetti con forza in ogni costituzione e difesi da leggi internazionali. Tutti noi dobbiamo capire che la natura incontaminata ha un diritto intrinseco a esistere, una necessità che va al di là dei bisogni dell'uomo e del nostro sistema economico. A volte succede invece che lo stesso Stato, che nei paesi democratici si dà per scontato che sia uno strumento creato dal popolo per il popolo, possa essere facilmente manipolato da interessi particolari contro il bene comune. Quando guardiamo alle grandi sfide che dobbiamo affrontare sulle questioni ambientali, questo ci appare perfettamente chiaro. Ne *La donna elettrica* questo tema diventa terreno fertile per una commedia, ma nella realtà, in alcuni paesi, è piuttosto l'argomento per una tragedia. Vorrei citare a proposito due donne che considero delle eroine: Berta Cáceres in Honduras e Yolanda Maturana in Colombia. Entrambe attiviste per l'ambiente, sono state assassinate da chi aveva grandi interessi nelle terre che esse provavano e difendere". (Cit. da www.cinedetour.it - NOTE DI REGIA - 16 febbraio 2019)

In conclusione, benché accolto con entusiasmo all'ultimo Festival di Cannes, questo film non lascia dubbi riguardo alla cifra stilistica che il regista ha deciso di adottare con l'utilizzo di schemi classici e di personaggi schierati tra buoni e cattivi, tuttavia si deve dare atto che l'opera ha il pregio di mettere a fuoco un tema di grande attualità come la difesa dell'ambiente e della nostra stessa esistenza.

A cura di **Sonia Rossetto**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
64ma Stagione Cinematografica

Legnano, 23-24 ottobre 2019

www.cineforumpensottilegnano.it